

Loredana travolta con il fuoristrada prima di essere uccisa dall'ex



↑ In alto Loredana Ferrara, uccisa a 53 anni. Sotto, l'ex compagno Silvio Gambetta, di 57, arrestato per il delitto

di **FEDERICO GOTTARDO**
VIGNALE MONFERRATO
(ALESSANDRIA)

Prima l'ha investita con il fuoristrada, poi l'ha accoltellata a morte: sono gli inquietanti dettagli che emergono dal femminicidio di lunedì sera a Vignale Monferato, paesino di neanche mille abitanti in provincia di Alessandria. Lì vivevano insieme Loredana Ferrara, 53 anni, e Silvio Gambetta, di 57, prima che lei scappasse di casa il 24 novembre, alla vigilia della Giornata contro la violenza sulle donne. «Ma erano anni che la picchiava e la minacciava, non siamo riusciti a fermarlo» si sfoga ora Fabrizio Novikov, ex marito della vittima, con cui

aveva avuto una figlia, Greta, 20 anni. Entrambi sui social si sono rivolti al presunto assassino, scrivendo «la pagherai cara» e chiedendo giustizia. E lui lo ha definito «un mostro che ha distrutto la felicità». Poi, a *Repubblica*, aggiunge: «Anche mia figlia ha subito minacce di morte da un ragazzo: per questo scende in piazza contro la violenza sulle donne e ora vuole aprire una fondazione in onore della mamma, ennesima vittima di femminicidio».

Nelle prossime ore la procura disporrà l'autopsia e si terrà l'udienza di convalida del presunto femminicidio, assistito dall'avvocata Anna Binelli. Ieri Gambetta, subito arrestato dai carabinieri di Casale Monferato, è stato portato in carcere a Vercelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ In alto Adriana Mazzanti, 63 anni, uccisa dal marito Mauro Zaccarini (qui sopra), di 73, che poi si è impiccato

Strangola la moglie e si impicca i corpi dei musicisti trovati dal figlio

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
BOLOGNA

Ha strangolato la moglie e poi si è impiccato. È un terribile caso di femminicidio-suicidio quello che ieri ha scosso Castel Maggiore, comune del Bolognese. Marito e moglie sono stati trovati morti nella loro abitazione, un casolare con corte interna della frazione Torre Verde. L'uomo di 73 anni, Mauro Zaccarini, ha ucciso la moglie, Adriana Mazzanti, di 63, trovata riversa a terra in cucina, e poi, qualche ora dopo, si è impiccato a una trave con un cavo elettrico nello studio al primo piano. Zaccarini ha lasciato alcune righe al figlio, una sorta di breve testamento. A scoprire i

corpi è stato proprio il figlio di 45 anni, arrivato a casa della coppia all'ora di pranzo perché non riusciva a mettersi in contatto: è stato lui, frutto di un precedente matrimonio di Zaccarini, a chiamare i carabinieri.

L'inchiesta è condotta dalla pm Federica Messina che coordina gli investigatori dell'Arma. Entrambi erano pensionati e la coppia si stava separando: si erano sposati in seconde nozze oltre 20 anni fa. Lui, molto noto nella zona, suonava la chitarra, lei era una cantante. Si erano conosciuti nel contesto artistico e si esibivano come «Adriana e Mauro, super duo». Poi, in seguito a dissapori, si erano allontanati anche sui palcoscenici, che continuavano a calcare separatamente in sale da ballo e feste di paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoltellato e lanciato dal terrazzo l'assassino di Vincenzo è l'amico

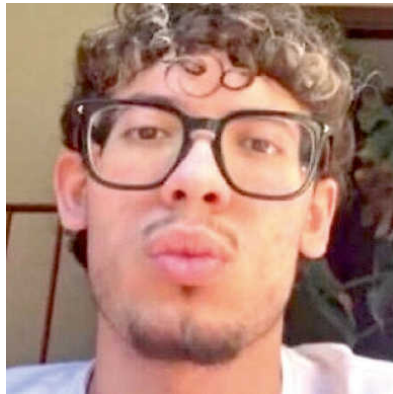
Sessa Aurunca, erano in un cortile i resti del ventenne sparito da un mese. Il papà: il killer mi ha depistato I dubbi sul movente

dal nostro inviato
DARIO DEL PORTO
SESSA AURUNCA (CASERTA)

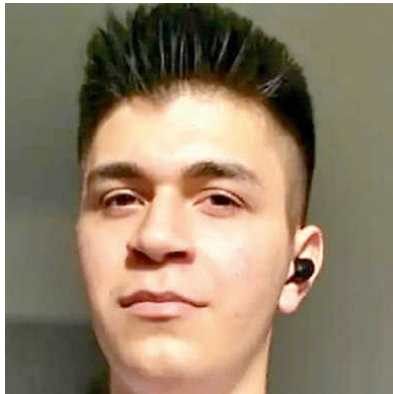
Accoltellato, buttato giù da un terrazzo e nascosto sotto una coperta e detriti, in un cortile abbandonato tra una corte di palazzine dove, per un mese, nessuno ha visto né sentito nulla. Né le urla, né gli odori del corpo senza vita di un ragazzo che tutti cercavano con appelli, manifestazioni e fiaccolate.

È un delitto consumato in periferia, quello del ventenne incensurato Vincenzo Iannitti, ucciso a San Castrese, frazione di Sessa Aurunca, paese di ventimila abitanti in provincia di Caserta. Ma anche una tragedia che il padre della vittima, Marco, musicista tornato in Campania dopo 22 anni di lavoro come operaio, riassume così: «Mio figlio si è trovato nel momento sbagliato con la persona sbagliata che gli ha inflitto il male peggiore: pugnalo alle spalle dal suo migliore amico».

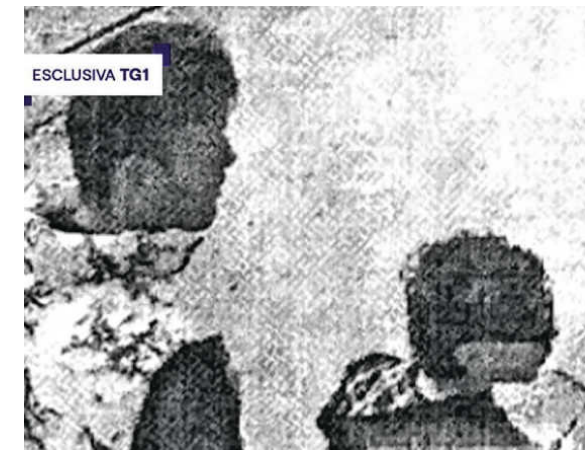
Sì, perché l'assassino è proprio il diciannovenne Victor Uratoriu, originario rumeno, studente all'istituto Alberghiero, con il quale la vittima faceva coppia fissa da tempo. Il giorno della scomparsa, la mattina del 18 marzo scorso, i due erano stati immortalati insieme dalle telecamere di un bar di Lauro, altra frazione della cittadina. Proprio Victor, all'indomani della scomparsa, aveva inviato un messaggio al padre di Vincenzo nel quale sosteneva che Iannitti era stato visto a Roma: «Usciva da Termini intorno alle 19, però non si sa se ha preso un altro treno o è rimasto a là». Un depistaggio, come la coltellata all'avambraccio destro che Uratoriu si era inferto, procurandosi un taglio



↑ Vincenzo Iannitti, la vittima



↑ Victor Uratoriu, reo confesso



← Victor Uratoriu, a sinistra, cammina insieme a Vincenzo Iannitti poco prima dell'omicidio nel frame di un video mostrato dal Tg1

tanto profondo da richiedere oltre venti punti di sutura, per giustificare la presenza di sangue nell'appartamento, fingendo così un incidente mentre riparava i sanitari del bagno. Già questo elemento aveva insospettito i carabinieri di Caserta guidati dal colonnello Manuel Scarso che hanno fermato il giovane, poco dopo il ritrovamento del cadavere, per ordine della Procura di Santa Maria Capua Vetere diretta da Pierpaolo Bruni.

Victor ha confessato di aver ucciso Iannitti. Ma è stato contraddittorio sul movente. Ha parlato di viaggi di Vincenzo a Roma, ha sostenuto di essersi rifiutato di affiancare la vittima in presunti affari illeciti nel mondo della droga e dei ricatti hot on line, ma si tratta di affermazioni e circostanze prive di qualsiasi riscontro, Vincenzo peraltro era incensurato. In un altro momento Uratoriu ha detto di aver colpito l'amico in un impeto d'ira quando questi, conversando con lui in tedesco (era stato tre anni in Germania insieme al padre) avrebbe pronunciato il nome di una ragazza con la quale Victor aveva avuto una relazione iniziata sul web e che era scomparsa prematuramente. A una domanda del suo avvocato, che gli ha chiesto se fosse pentito per l'accaduto, Uratoriu ha annuito. «Vincenzo era un mio amico», ha ribadito. Ora la sua posizione passa al vaglio del giudice.

Nella casa di Lauro, papà Marco non si dà pace. Da un po' di tempo non si parlava con Vincenzo. «Avevamo litigato, come succede talvolta tra padre e figlio. Lo avevo portato con me in Germania per lavorare, poi eravamo tornati a seguito della morte di mio fratello. Era rimasto turbato, io avrei voluto che lavorasse o frequentasse la scuola serale. Ma era un ragazzo sincero, un sognatore. Gli piaceva disegnare e amava la musica. Non deve più succedere che una famiglia debba piangere un ragazzo di vent'anni. Voglio che quell'essere marisca in galera e non esca più. E desidero sapere perché ha commesso un delitto così efferato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

ROMA

Prof contro alunno trans “Per me rimani ragazza”

«Resterai una ragazza, come dice il registro». È la frase pronunciata da una docente del liceo Aristofane, in zona Jonio-Val Melaina, a uno studente trans. Il ragazzo, che da mesi viene chiamato dall'insegnante con il suo nome anagrafico, dopo ripetute umiliazioni ha risposto male alla prof ed è stato sospeso. La scuola non ha ancora approvato il regolamento sulla carriera alias, il profilo temporaneo che permettere di adottare un nome d'elezione aderente alla propria identità. Negli stessi giorni, il secondo incontro di un corso sull'identità di genere nella filosofia e nella letteratura, lanciato da uno studente *non binary*, è stato annullato. Irene Manzi, responsabile scuola del Pd, parla di «violazione della dignità». Eleonora Mattia, consigliera regionale del Lazio, chiede di convocare Ufficio scolastico territoriale, preside e studenti.

MILANO

I pm romani in trasferta sul caso Delmastro-clan

Ha riempito il suo ottavo verbale Gioacchino Amico, uno dei capi del “Sistema mafioso lombardo” e oggi collaboratore di giustizia, uomo del clan dei Senese in Lombardia. Ieri, per la prima volta, assieme ai pm milanesi Alessandra Cerreti e Rosario Ferracane, c'erano anche i colleghi della procura di Roma, che da tempo indagano sui Senese. Durante l'interrogatorio si è parlato dei rapporti tra mafia e politica. Ad Amico è stato chiesto della vicenda dell'ormai ex sottosegretario Andrea Delmastro. Già i componenti della commissione parlamentare antimafia, il 16 aprile, durante un'audizione con i pm milanesi, avevano chiesto di collegamenti tra l'inchiesta sul “Sistema” delle tre mafie in Lombardia e la storia che ha coinvolto l'esponente di FdI. La risposta dei magistrati è stata secreta.

Gli amici della redazione Cultura e Robinson abbracciano Fernando per la perdita del papà

Ugo Fanasca

Roma, 22 aprile 2026

I grafici di Repubblica piangono la scomparsa del caro

Ugo Fanasca

amico e collega di valore in giorni irripetibili. Un abbraccio commosso alla famiglia.

Roma, 22 aprile 2026

La tipografia e la fotografia di Repubblica si uniscono con affetto al dolore del figlio Fernando per la scomparsa del papà

Ugo Fanasca

I funerali si svolgeranno a Roma giovedì 23 aprile alle ore 9.30 presso la Basilica di San Sebastiano sull'Appia Antica.

Roma, 22 aprile 2026

Raimondo Zanaboni, Alessandro Furgione, Loris Varo ed i colleghi di A. Manzoni ricordano

Adriano Anzanello

e partecipano al cordoglio del figlio Massimiliano, dei familiari e degli amici tutti.

Padova, 22 aprile 2026

20/04/2005 20/04/2026

ANNIVERSARIO

AVV.

Luigi Maresca

Lo ricordano con nostalgia tutti i suoi cari.

Roma, 22 aprile 2026

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI